

BOZZA ARCHEOLOGICO
REGGIO DI CALABRIA

NICOLA PUTORTI'

3951

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO DI REGGIO



(Estratto dal fascicolo 4-6 del Bollettino della Soc. Cal. di Storia Patria)



PALMI
Tip. Genovesi & Figlio
Editori

Bibliothèque Maison de l'Orient



151001

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO DI REGGIO

CALANNA

I. Ripostiglio di monete bizantine

E' stato rinvenuto in Calanna, lungo la via Casarsi, mentre demolivasi un antico muro utilizzato in costruzioni posteriori, distrutte dal terremoto nel 1908, un ripostiglio di novantatrè monete di bronzo bizantine tutte di Leone VI e di buona conservazione. Esso è stato acquistato dal Museo civico. Il ritrovatore, il contadino Antonio Verta, ha dichiarato che i pezzi trovavansi in un vasetto di argilla grezza. Essi esibiscono: sul dr. la leggenda \vdash LEOhbAS — ILEVSROM' ed il busto di Leone VI, con corta barba, di prospetto con corona crucigera, veste, mantello, il volume nella sinistra; sul rov, la leggenda LEOh EhOEObA SILEVSR OMEOh [WROTH, *Catal. of imp. byz. coin.*, II, p. 447, t. LI, 13; però il puntino sotto l'EO in OEO quivi menzionato, trovasi soltanto in cinquantatrè pezzi (1)].

II. Ripostiglio di monete normanne

E' giunta notizia a questo Museo civico della scoperta di un altro ripostiglio di monete di bronzo rinvenuto in Calanna. Un contadino ha presentato al Museo stesso due pezzi di frazione di follaro di Guglielmo II [dr. testa di leone di prospetto; rov. leggenda cufica in tre linee: *il re Guglielmo il secondo* (2)], dichiarando che di simili monete e di maggiori dimensioni, verisimilmente dei follari dello stesso Guglielmo II (3), egli ne aveva avuto fra le mani oltre un centinaio, che poi andarono disperse.

(1) Non posso riprodurre altrimenti la leggenda per mancanza di caratteri epigrafici.

(2) SAMBON, *Reperitorio generale delle monete coniate in Italia*, p. 169, n. 1001.

(3) SAMBON, *op. cit.*, n. 1000.

III. Croce pettorale di bronzo

Tempo addietro, dissodandosi il terreno nel medesimo territorio di Calanna, presso la contrada Marchesi, è stata rinvenuta, come ha asserito il contadino che la ha presentata a questo Museo, una croce pettorale di bronzo, bizantina — normanna, dalle braccia leggermente allargantisi verso le estremità, e che qui riproduco:

Essa è conservata soltanto da una parte, su cui vedesi, schematicamente incisa, la figura della Vergine seduta, col bambino in grembo e due santi ai lati, anch'essi schematicamente eseguiti. Questi ultimi sono riprodotti nella sola parte superiore. In alto leggonsi le lettere MHP — OY. L'altezza è di mm. 79.

La presente è la seconda croce pettorale del genere che oggi possiede il locale Museo civico, dove



NHKA (sic.) e su l'altra l'immagine della Vergine con la leggenda OEOTO (KOS). Le due figure sono anche qui schematicamente eseguite (1).

La crocetta testè rinvenuta, se può offrire, come la precedente, interesse alla storia

(1) Per tali croci pettorali, v. GARRUCCI, *Storia dell'arte cristiana*, VI, p. 43 seg., tav. 433, n. 2; Martigny, *Dictionn. des ant. chrét.*, p. 216; DIELS, *Manuel d'art byzantin*, p. 644 seg. Cfr. anche le osservazioni dell'ORSI, *Di due crocette auree del Museo di Bologna*, ecc. p. 76 segg. e del GHIRARDINI, *Notizie degli scavi*, 1908, p. 122, e quant'altro osserva a proposito dei piccoli oggetti in bronzo dal sec. IV al sec. IX il TOESCA, *Storia dell'arte italiana*, p. 335 seg.

Su la croce in genere cfr. MARTIGNY, *op. cit.*, p. 212 segg.; e su quella famosa di questa medesima regione calabrese, quella del Duomo di Cosenza, v. BERTAUX, *L'art dans l'Italie méridionale*, p. 180 seg. Crocette plumbees pettorali bizantine, con semplice ornamentazione di grossi punti alle estremità, si conservano pure nel Museo civico di Reggio: DE LORENZO, *Notizie degli scavi*, 1886, p. 139; *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria*, II, p. 46.

difettano le antichità post-classiche

La prima, più piccola di quella oggi acquistata (alt. mm. 69) di provenienza reggina (credesi da piazza Vittorio Emanuele), ancora inedita, ma descritta dal DE LORENZO *Notizie degli scavi*, 1888 p., 754; *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria*, III, p. 41 seg., conserva ambedue le facce; su l'una delle quali esibisce l'immagine di Cristo in croce, con la leggenda ICXC

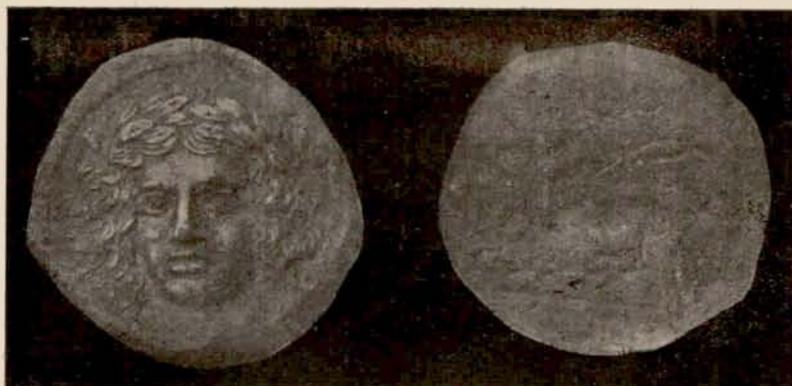
dell'arte dell'epoca, ha una maggiore importanza per la storia e la topografia del territorio dove venne scoperta. Quivi, stando a quanto affermano gli eruditi locali, antichità di vario genere e di diversa età furono in passato ritrovate (2).

Tale territorio, dovrebbe pure, senz'altro indugio, essere metodicamente investigato, prima che le nuove costruzioni abbiano stabilmente a risorgere su le rovine delle antiche rimesse in parte a nudo dal terremoto del 1908. Così soltanto potrebbe esser, nei limiti del possibile, vagliato quanto finora è stato discusso vagamente da studiosi calabresi, e nuova luce potrebbe essere portata alla scienza:

S. AGATA DI CATAFORIO

Tetradramma di Catana

Tempo addietro è stato presentato a questo Museo civico, che lo ha acquistato, uno dei tetradrammi di Catana assegnati a Choirion e ad Heracleidas (461 - 413) rinvenuto sul territorio di S. Agata di Cataforio. Come vedesi dalla figura qui riprodotta,



il dr. esibisce, in un circolo di puntini, la nota testa di Apollo, dal bell'ovale di tre quarti verso sin., cui fanno cornice i capelli inanellati, spartiti su la fronte, fluenti ai due lati giù per il collo, ornati da corona di lauro; il rov. la solita quadriga corrente, in atto di girare verso sin., guidata da auriga nell'abito comune,

(2) Cfr. tra i più recenti CIMINO RANIERI, *Calanna e la sua pretura*; VISALLI, *Tisia nella Brezia*, p. 23 seg. Quest'ultimo vorrebbe collocarvi, circa un miglio di là dall'attuale paese di Calanna, presso Mesa, la città di Tisia; ma oppongono ragioni che non sono destituite da fondamento il MOSCATO, *Rivista storica calabrese*, X (1902), p. 228 segg., ed il CARBONE GRIO, *ib.*, pp. 281 segg., 368 segg. Cfr. anche un cenno su Calanna, con le debite cautele, come per tutta la letteratura locale su l'argomento, GUARNA LOGOTETA, *Storia delle parrocchie della città e diocesi di Reggio*, in *Rivista storica calabrese*, XI (1903), p. 295 seg.

che stringe nella sin. le redini e nella d. la frusta, piegando il corpo in avanti; con disopra e verso l'auriga⁴ stesso Nike volante, la mano destra reggente la corona, la sinistra la tenia; nell'esergo conservansi tracce soltanto della leggenda KATANAIQN.

Il dr. è ben conservato, non così il rov. Nessuna traccia di firma si riscontra (1). Il pezzo doveva far parte, in origine, di uno dei ripostigli soliti a ritrovarsi in quelle terre mai sistematicamente finora investigate. (2)

SALINE

I. Frammenti fittili

Nel territorio di Saline, contrada Chasi, un contadino, certo Antonino Sgro, scavando il terreno per la costruzione di una casa colonica, rinvenne una rilevante quantità di mattoni, di tegoloni e di vasi cretacei grezzi, ridotti in frantumi, non che una mano di statua fittile arcaica, quasi a metà del vero, stretta nel pugno, con cui essa doveva reggere qualche oggetto di materia diversa, forse di bronzo, come lascia pensare la cavità circolare che internamente notasi.

Un mattone ed un minuscolo frammento di tegolone da me osservati portano graffite rispettivamente le marche:



Il frammento del tegolone e la mano della statua sono state donate al locale Museo civico: il mattone era stata già messo in opera nella nuova fabbrica dallo Sgro.

II. Frammenti ceramici e pasta vitrea

Nel territorio stesso di Saline, contrada Vasi, dove anni addietro furono da un privato scavati parecchi oggetti interessanti, pubblicati poi nella Rivista storica

(1) Per questi tetradrammi cfr. SALINAS, *Le monete dell' antica Sicilia*, nn. 17-20 (all' ultimo di questi tipi, firmato da Heracleidas, sembra avvicinarsi di più il nostro, sebbene in questo il viso si mostri ancora più raggentilato); POOLE, *Catalogue of greek coins in the British Museum*, Sicily, p. 46 seg., nn. 31-34; HOLM-KIRNER, *Storia della moneta siciliana fino ad Augusto*, p. 129, nota a num. 187; HEAD, *Historia num.*, p. 133.

(2) Cfr. quanto io stesso ebbi a dire in posto stesso Bollettino, I, 3-4, p. 22 seg.

calabrese, XII (1904), p. 227 segg. (1), furono raccolti dai contadini molti cocci, dei quali qualcuno con resti di figure rosse, ed una grossa perla di pasta vitrea, frammentata, dipinta in giallo, su la cui superficie corrono intorno dei cerchi paralleli in color paonazzo. Di tal colore è anche la punta. Questa perla e qualche frammento di vaso sono stati recuperati pel medesimo Museo civico.

In ambedue le località, comprese nel territorio di Leucopetra (2), dovevano sorgere dei santuari, alla ricerca dei quali si dovrebbe oggi attendere mediante scavi sistematici, che potrebbero fornire nuovi dati per un territorio non privo d'importanza nell'antichità classica.

NICOLA PUTORTI'

(1) Colgo l'occasione per far sapere a chi non ne sia informato che la stele pubblicata in *Notizie degli scavi*, 1909, p. 324 segg., fig. 4 seg., come proveniente da Locri per inesatta informazione, e riprodotta dal TOSCANELLI, *Le origini italiane*, I, p. 558, fig. 158; è stata invece ritrovata con i detti oggetti nella medesima località di Leucopetra, e con essi edita nella *Rivista* citata, l. c.

(1) Addito qui una certa analogia fra questi segni e quelli riprodotti dal DURM, *Die Baukunst der Griech.*, p. 222, fig. 203 (marche di Eleusi e Samotracia), nn. 2 e 3, i quali non sono, per altro, punteggiati.

(2) Su l'estensione di questo territorio cfr. le mie osservazioni in *Notizie degli scavi*, 1912, p. 411, nota 1. Per altre scoperte avvenute nel territorio rispondente a Lazzaro e Saline e luoghi sovrastanti (Fossato), cfr. VITRIOLI, *Opere scelte*, p. 187; DE LORENZO, *Notizie degli scavi*, 1882, p. 404; 1884, p. 93 seg.; 1886, pp. 64 e 139; 1888, pp. 67 seg. e 398; *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria*, I, p. 34 seg., II, p. 41 seg.; III, p. 19 seg.; CARBONE ORIO, *Rivista storica calabrese*, XII (1904), p. 222 segg., e quanto io stesso ebbi ad accennare in questo stesso *Bollettino*, I, 1, p. 30. Nell'archivio del locale Museo trovo un appunto assai generico ed imperfetto circa un ripostiglio di pegasi d'argento scoperto molti anni addietro in contrada Ficarelli (Saline).

